



DIO della GUERRA DIO della PACE

“Quante divisioni ha il Papa?” si dice abbia chiesto, ironicamente, Joseph Stalin. Ironia che serviva a minimizzare l’ostilità della Chiesa di Pio XII nei confronti del suo regime. Tuttavia, il dittatore georgiano non poteva, certo, ignorare il fattore religioso, e il peso delle Grandi Religioni nello scacchiere geopolitico. L’ironia di Stalin ci introduce alla ventesima edizione dell’appuntamento annuale organizzato dal Nodo di Gordio.

Stalin sapeva del peso della Chiesa che continua ad esistere. Anzi, oggi forse determinante come mai prima, perché l’elemento religioso è, sovente, uno dei fattori primari dei conflitti. Tende a renderli più aspri e feroci. Più ardui da ricomporre. Per fare solo alcuni esempi, la Guerra in Siria, cancrenosa e sanguinosa, è molte cose. Scontro, per procura, tra le grandi potenze, USA e Russia. Confronto tra le potenze regionali, Turchia, Iran, Arabia Saudita. Senza dimenticare i grandi interessi economici che gravano sullo sfondo. Però è anche un conflitto religioso. L’ennesima declinazione della Fitna. La lunghissima rivalità fra Sunniti e Sciiti. E questo è uno dei fattori importanti da tenere presente per

comprendere quanto sta avvenendo da oltre un decennio nel tormentato paese arabo. Ed anche nel cuore dell’Europa le guerre hanno una forte componente religiosa. In Ucraina, la frattura tra coloro che riconoscono il Patriarcato di Mosca, da un lato, e i seguaci della, più recente, Chiesa Ortodossa autocefala, è un elemento di non poco conto per comprendere la guerra civile prima, e l’intervento russo poi...

Eppure, le grandi Religioni parlano di pace. E cercano di aprire canali di dialogo. Di mediare nei conflitti. Di trovare punti di incontro.

“Il Dio della Pace, il Dio della Guerra”. Questo è stato il tema intorno al quale si è svolta la XX edizione del workshop di politica estera ed economia promosso dal centro studi internazionale “Il Nodo di Gordio” in collaborazione con il centro studi “Vox Populi”. Il think tank di geopolitica, diretto dal perginese Daniele Lazzeri che, come ogni anno, nel mese di luglio, ha riunito a Montagnaga di Piné diplomatici italiani e stranieri, studiosi, esperti di strategia militare. E, in questa occasione, anche esponenti delle grandi Confessioni religiose. Lo scrittore e attore Moni Ovadia, il teologo Paolo Fedrigotti, l’Imam Yahya Abd al-Ahad Zanolò, il vaticanista Andrea Gagliarducci ed il professor Rui Zhang dell’Università di Shanghai. E ancora, il presidente emerito dell’Assemblea parlamentare dell’OSCE Riccardo Migliori, l’ambasciatore Carlo Marsili, l’ammiraglio Andrea

Liorsi, il prof. Fabio L. Grassi della Sapienza di Roma, il direttore della rivista militare Analisi Difesa Gianandrea Gaiani e l’ambasciatore sloveno Tomaz Kunstelj.

Due giorni di dibattito serrato. Cercando di non fare solo analisi, ma di proporre idee capaci di diventare azione. Due giorni culminati nel Concerto di Musica sacra che si è tenuto nel Santuario della Madonna della Comparsa con la partecipazione vocale e strumentale di alcune delle eccellenze musicali trentine, accompagnate dall’Orchestra Giovanile Trentina ed in collaborazione con l’Orchestra Saverio Mercadante. Una serata diretta per l’occasione dal Maestro Maurizio Dones e resa ancor più magica grazie alla voce narrante dell’attore e commediografo Maurizio Micheli. Una preghiera che si è levata, profonda e solenne, tra le montagne.



Moni Ovadia, Maurizio Micheli con Daniele Lazzeri, presidente del “Nodo di Gordio” Nella XX edizione dell’evento annuale del “Nodo di Gordio”